217
€7,00

RA!RO!

Mensile di collezionismo, cultura musicale e cinema www.raro.it

PINK FLOYD
I 45 giri europeei più rari

COME ERAVAMO: GENNAIO 1960
ASTE ON LINE: DICEMBRE 2009

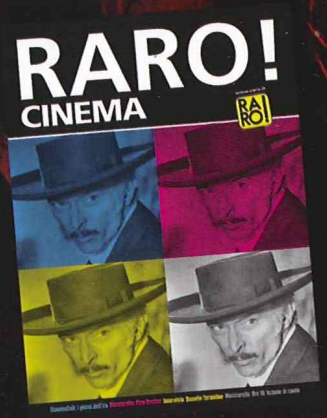
FRED BONGUSTO
Discografia 1961-1969

FESTIVALBAR 1967
GILDA GIULIANI
Canta Mia Martini

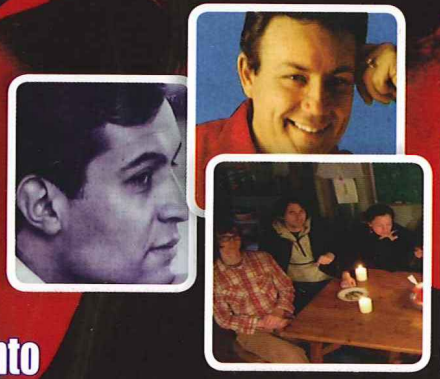
ESPERS
Discografia 2004-2009

Concerti:
PAUL McCARTNEY

n° 217 gennaio 2010 mensile di collezionismo musica e cinema - anno XXI - €7,00



CinemaCult: I giorni dell'ira
Discografia: Pino Rucher
Intervista: Quentin Tarantino
Musicarello: Ore 10: lezioni di canto



ISSN 1-1286400-0-7
00217
9 771128 640003

mentre Talby è solo un crudele individualista che mira a mantenere il suo status di pistolero temuto ed opportunista, che però nel chiaro messaggio del film, alla fine avrà la peggio. Ottima l'accurata ambientazione in cui si intuisce l'intenzione del neo regista di superare i confini del genere, compatibilmente con i mezzi a sua disposizione, per realizzare un prodotto di qualità superiore alla media.
Tonino Valerii era stato assistente di Sergio Leone, colui che il "western all'italiana" lo aveva "inventato", e con *I giorni dell'ira* ha dimostrato di aver ben appreso la lezione di cinema del grande regista.
Il film fu girato in esterni ad Almeria, in Spagna, località europea quindi più economica per la trasferta, scelta proprio per i connotati geografici simili al West americano e dove venivano spesso girati in contemporanea diversi film, con il rischio che molti attori o comparse si ritrovassero a recitare inconsapevolmente in una o in un'altra pellicola, come ha ricordato lo stesso Giuliano Gemma in diverse interviste. Questo permetteva notevole risparmio sui costi di produzione ed era, data la natura dei film girati, sostanzialmente di cassetta, un grosso affare per le società produttrici. Considerando che in quel periodo la media annua dei "western italiani" prodotti era di quindici pellicole, è possibile immaginare come il profilo qualitativo in una così copiosa produzione fosse mediamente basso, escludendo in questo caso *Se sei vivo spara,* emblematico western in controtendenza di Giulio Questi dello stesso anno. In questo panorama, il film di Valerii spicca come un piccolo gioiello entrato meritatamente nel mondo dei film di culto; probabilmente, se anche fosse stato girato tutto in studio, grazie alle sue peculiarità drammatiche e alle interpretazioni convincenti, il suo valore non ne avrebbe risentito.

I due azzeccati protagonisti sono tra i volti più noti ed amati dal pubblico del western italiano. Lee Van Cleef (vero nome Clarence LeRoy Van Cleef), attore americano specializzato nei ruoli di cattivo in funzione di un volto dai lineamenti volpini e da due occhi a fessura che ne rendevano lo sguardo particolarmente acuto e spigoloso, ebbe fortuna proprio con il genere western. La sua prima apparizione fu nel celeberrimo *Mezzogiorno di fuoco* e successivamente fu scritturato da Leone per la celeberrima "trilogia del dollaro", in cui lavorò in *Per qualche dollaro in più* e *Il buono, il brutto e il cattivo*. Giuliano Gemma dimostra ancora una volta di avere il *fisique du rôle,* così ben calato nella parte con la sua faccia d'angelo che tanta fortuna gli ha portato. Attore molto amato sia in Italia che all'estero, ha sempre incarnato l'eroe positivo, idealizzando il lato nobile di protagonisti in storie violente. Ex vigile del fuoco e stuntman, grazie alle sue doti atletiche, ha aggiunto carisma e simpatia al suo personaggio, e i cui ammiratori hanno sempre apprezzato la sua completezza di attore anche a livello fisico.

Le musiche del film

La musica de *I giorni dell'ira* rimane una delle colonne sonore più amate dai cultori del genere. Riz Ortolani, famoso e prolifico compositore di musica da film, pur non allontanandosi troppo dai classici cliché "morriconiani" che hanno generato le basi della musica di commento nel "western italiano", compone una colonna sonora briosa e ritmata, anche se non mancano alcuni momenti più soft come *Una notte serena*, scegliendo inoltre di non inserire temi troppo funerei o eccessivamente marcati specie nelle sequenze di duello. Ma la parte del leone in questa *soundtrack* è affidata alla chitarra di Pino Rucher che mette a frutto stilisticamente, qui più che in altri commenti, il suo amore per la musica americana. L'iniziale *I giorni dell'ira,* famoso tema portante del film, viene introdotto da una "caduta" di note della chitarra elettrica di Rucher, riverberate da un effetto eco travolgente. L'innesto del tema principale, alternato con la sezione fiati tiratissima e dalla ritmica trotterellante, furoreggia e prende emotivamente l'ascoltatore. Ortolani lascia parecchio spazio al bravo chitarrista pugliese e infatti l'efficace attacco del tema viene spesso ripreso per sottolineare momenti di tensione o colpi di scena durante il film. È noto che il regista Tarantino utilizzò questi flash musicali da *I giorni dell'ira* per inserirli poi nella sua saga di *Kill Bill*. Non si tratta di un fatto eccezionale, anzi le citazioni dal cinema italiano sono molto frequenti nei film stranieri ma, considerando la popolarità di questo regista americano e dei suoi film, possiamo sostenere che ciò ha provocato un rinnovato interesse per questa colonna sonora di Ortolani.

La RCA pubblicò all'uscita del film un singolo, che vendette bene, con il tema principale con nel retro il brano *Fino all'ultimo colpo*, che rappresenta il tema secondario della colonna sonora e che commenta il duello finale tra Scott e Talby. L'album contenente la colonna sonora fu destinato dalla stessa RCA alla serie SP (Special Products) 8000, sfortunatamente fuori commercio. Ciò ha reso particolarmente introvabile questo disco che fino alla prima riedizione su cd del 1991 aveva una quotazione molto elevata. Recentemente riedita in stereo dalla GDM, sempre su supporto digitale, la colonna sonora è stata addizionata di ben sedici brani

PINO RUCHER

Nell'orchestra di Cinico Angelini, Pino Rucher (il sesto da sinistra)

di Fernando Fratarcangeli
andy.angel@tin.it

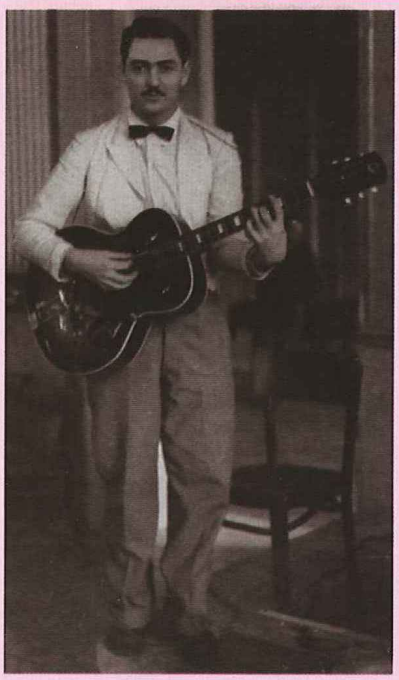
Nato a Manfredonia il 1 gennaio del 1924, Pino Rucher, stimolato dai fratelli maggiori, musicanti per diletto, inizia precocemente a suonare la chitarra, esibendosi in pubblico ancora bambino. Contemporaneamente, segue un rigoroso studio musicale con rinomati maestri locali. La presenza delle truppe americane in Italia tra il '43 e il '45 segna una tappa importante nella sua formazione musicale acquisendo notevole esperienza e conoscenza, tra l'altro, di jazz americano. Alla fine del 1946 entra nell'orchestra di Carlo Vitale, vincendo un concorso indetto da Radio Bari per una sola chitarra. Il passo successivo vede il giovane Rucher a Radio Milano, seguito del maestro Carlo Zeme, lavorando oltremodo con i due massimi percussori dello swing italiano: Pippo Barzizza e Cinico Angelini entrando poi a far parte dell'organico orchestrale di quest'ultimo. Il chitarrista pugliese coltiva la sua passione per la musica americana ascoltando molti dischi di chitarristi importanti quali Barley Kessel, Wes Montgomery, Tal Farlow, Joe Pass. Questa influenza gli servirà poi per esecuzioni di canzoni italiane di grande successo quali *Una zebra a pois* e *E se domani* di Mina o *Amore twist* di Rita Pavone, dove dà un'impronta di stampo jazz anche a queste canzoni di grande popolarità. Nel corso degli anni Sessanta, Rucher partecipa alle più importanti manifestazioni di casa nostra, tra cui il *Festival di Sanremo*, il *Festival di Napoli*, il *Festival delle Rose,* il *Cantagiro, Un Disco per l'Estate,* la *Mostra Internazionale di Musica Leggera*, oltre a trasmissioni televisive di gran seguito

È stato il primo musicista ad introdurre nella grande orchestra la chitarra elettrica solista. Ha tenuto a battesimo, musicalmente, gli esordi di Milva, Gianni Morandi e Rita Pavone. Sua è la chitarra solista di gran parte dei "western all'italiana", compresi i classici di Sergio Leone musicati da Ennio Morricone. Ricordiamo in questo servizio il grande apporto dato da Pino Rucher al pop e al cinema.

popolare tra le quali *Studio Uno, Canzonissima, L'appuntamento,* con Ornella Vanoni, *Dove stà Zazà* con Gabriella Ferri, le radiofoniche *Gran varietà* e *La corrida*, oltre commedie musicali, una delle quali sarà *Alleluja brava gente* della coppia di autori Garinei & Giovannini. Sono molte le canzoni a cui Rucher darà un notevole apporto, da *L'edera* di Nilla Pizzi a *Casetta in Canada* di Carla Boni; da *Corde della mia chitarra* di Claudio Villa a *Flamenco rock* di Milva; da *Andavo a cento all'ora* di Gianni Morandi a *Che m'importa del mondo* di Rita Pavone; da *Se non ci fossi tu* di

Mina ad *Adesso no* di Neil Sedaka. Ennio Morricone lo impiega come chitarra elettrica solista in film di grande successo come *Per un pugno di dollari, Per qualche dollaro in più, Il buono, il brutto, il cattivo*, tutti diretti da Sergio Leone. In modo particolare si distingue per gli assolo di chitarra elettrica nei vari temi di questi "spaghetti western". Dalla seconda metà degli anni Settanta, Rucher è particolarmente impegnato nell'attività concertistica che si protrae fino al dicembre del 1983, anno in cui, a seguito di problemi di salute, Rucher termina di lavorare alle dipendenze Rai. In quegli anni l'originale chitarrista figura all'interno dell'orchestra Ritmi Moderni di Roma, dedicandosi prevalentemente al genere jazz, suonando dal vivo e incidendo con straordinari maestri, tra i quali Wolmer Feltrami, Mario Bertolazzi, Bruno Biriaco, Claude Bolling, Giorgio Gaslini, Albert Mangelsdorff, Berto Pisano, Franco Riva, Marcello Rosa e vari altri. Centinaia e centinaia le colonne sonore a cui Rucher partecipa lavorando in studio con grandi maestri del cinema tra cui lo stesso Morricone, Luis Enriquez, Gianni Ferrio, Riz Ortolani. Nell'arco della sua carriera, durata oltre quattro decenni, il musicista ha suonato, oltre la chitarra elettrica, la chitarra folk, la classica, il basso, il banjo, mandolino, contrabbasso. Pino Rucher è scomparso a San Giovanni Rotondo il 16 agosto del 1996.

Hanno detto di lui



Non ci siamo frequentati molto a causa dei differenti tempi di lavoro oppure perché si era occupati in altre città. Abbiamo, comunque, stretto un gradevole rapporto amico che si basava sulla stima, la simpatia, l'incoraggiamento (molto importante tra colleghi di strumento). In alcune occasioni abbiamo suonato assieme; gli invidiavo un'ottima preparazione che io non avevo… ma ci siamo sempre divertiti.
Franco Cerri

Come autore puoi avere grandi idee, come produttore puoi scoprire grandi talenti, ma quando devi registrare le basi musicali hai bisogno di grandi musicisti. C'era un grande Pino Rucher alla chitarra per i primi successi di Rita Pavone (*Che m'importa del mondo*), Gianni Morandi (*Andavo a cento all'ora*), Mina (*Tessi tessi* e la le canzoni della colonna sonora del film *Per amore… per magia* nel 1966). Il miracolo della musica è che dopo tanti anni può raggiungerti ancora il suono d quelle voci, di quelle note, di quella chitarra di Pino Rucher.
Franco Migliacci

Con Pino Rucher abbiamo passato assieme tanti e "zitanti" anni in Rai negli studi di registrazione a Sanremo con Angelini nel lontano 1957.
Con Pino ricordo i film *Per un pugno di dollari* (tema alla chitarra solista) ottimamente interpretato. Poi ancora una tonnellata di altre colonne sonore vedi *Il buono, il brutto, il cattivo, Arizona Colt, 1.000 dollari sul nero...*
Franco De Gemini

Pino Rucher tra Gino Latilla e Carla Boni

Discografia essenziale

Tra le moltissime colonne sonore nelle quali Pino Rucher ha suonato, tracciamo un elenco dei film più importanti.

Via Margutta (1960) Piero Piccioni
La dolce vita (1960) Federico Fellini
A porte chiuse (1961) Piero Umiliani
Io amo, tu ami (1961) Carlo Savina
Un giorno da leoni (1961) Carlo Rustichelli
Il giudizio universale (1961) Alessandro Cicognini
Ti-Koyo e il suo pescecane (1962) Francesco De Masi
Boccaccio '70 (1962) Piero Umiliani/Nino Rota
Otto e mezzo (1963) Nino Rota
Ro.Go.Pa.G (episodio "La ricotta") (1963) Carlo Rustichelli
L'amore difficile (1962) Piero Umiliani
La spada del Cid (1962) Carlo Savina
La vita provvisoria (1963) Carlo Savina
La donna nel mondo (1963) Nino Oliviero-Riz Ortolani
La parmigiana (1963) Piero Piccioni
Totò sexy (1963) Armando Trovajoli
Il boom (1963) Piero Piccioni
La calda vita (1964) Carlo Rustichelli
Il giornalino di Gian Burrasca-Sceneggiato TV (1964) Nino Rota
Per un pugno di dollari (1964) Ennio Morricone
Un mostro e mezzo (1964) Franco Mannino
Per qualche dollaro in più (1965) Ennio Morricone
La congiuntura (1965) Ennio Morricone
Una pistola per Ringo (1965) Ennio Morricone
Altissima pressione (1965) Ennio Morricone-Luis Enriquez
Gli amanti latini (1965) Carlo Savina
I tre volti (1965) Piero Piccioni
Giulietta degli spiriti (1965) Carlo Savina
Il compagno Don Camillo (1965) Alessandro Cicognini
100.000 dollari per Ringo (1965) Nino Rota
Thrilling (1965) Ennio Morricone
Non son degno di te (1965) Ennio Morricone
Una moglie americana (1965) Nino Oliviero
Made in Italy (1965) Carlo Rustichelli
Adios Gringos (1965) Benedetto Ghiglia
Mi vedrai tornare (1966) Ennio Morricone
Io… e gli altri (1966) Carlo Rustichelli
Fumo di Londra (1966) Piero Piccioni
Una rosa per tutti (1966) Luis Enriquez
Arizona Colt (1966) Francesco De Masi
La battaglia dei mods (1966) Robby Poitevin
Sugar Colt (1966) Luis Enriquez Bacalov
Il buono, il brutto, il cattivo (1966) Ennio Morricone
… e divenne il più spietato bandito del sud (1967) Gianni Ferrio
Ringo, il giorno della vendetta (1967) Francesco De Masi
I giorni dell'ira (1967) Riz Ortolani
E intorno a lui la morte (1968) Carlo Savina
Top sensation (1968) Sante Romitelli
Metti una sera a cena (1969) Ennio Morricone
Femina riders (1969) Stelvio Cipriani
Ventimila dollari sporchi di sangue (1969) Michele Lacerenza
L'isola delle svedesi (1969) Roberto Pregadio
Franco e Ciccio sul sentiero di guerra (1970) Roberto Pregadio
Deserto di fuoco (1970) Roberto Pregadio
I diabolici convegni (1971) Carlo Savina
Questo sporco mondo meraviglioso (1971) Piero Umiliani
Lo chiamavano King (1971) Roberto Paganini

Nella foto in alto:
Rucher tra il maestro Carlo Zeme e la cantante Almarella; a seguire alcuni manifesti di film dove il chitarrista pugliese ha suonato.